

Collino: più potere al settore agricolo

«Oggi le aziende vendono sottocosto. L'Ue deve difendere il comparto»

CERVIGNANO. «Sono per un'Europa più vicina agli agricoltori che oggi stanno vendendo sottocosto». Lo ha detto il candidato unico del Pdl del Friuli Venezia Giulia al Parlamento Europeo senatore Giovanni Collino che ha incontrato gli agricoltori della Bassa Friulana.

«Il settore agricolo riveste un ruolo di particolare interesse – ha detto Giovanni Collino –. C'è la necessità di una crescita delle risorse alimentari per una popolazione che nei prossimi trent'anni crescerà di tre miliardi di persone. Anche se attualmente nel nostro Paese gran parte dei produttori agricoli stanno

vendendo i loro prodotti al di sotto del costo di produzione. Questo non va bene». Dati alla mano. Nel corso di un anno si è accertata una diminuzione dei prezzi media dell'11%, con punte del 43,5% per i cereali, del 25% per gli oli e vini, del 13% per la frutta e del 9,6% per il latte e i derivati.

«Per questa ragione – ha aggiunto Collino – diventa necessario difendere il bilancio agricolo all'interno dell'Unione Europea che è già calato negli ultimi anni dal 75% al 45% dell'intero bilancio».

Bilancio Europeo che rappresenta solo l'1,1% dei Pil nazionali. Quindi, all'agricoltura viene girato meno dello

0,4% del Pil. Ossia molto meno di quello che trasferisce il Bilancio Usa a sostegno dei propri agricoltori.

«In questi anni le scelte di politica agricola comunitaria sono dipese dai sondaggi d'opinione sul gradimento dei consumatori per un regime di aiuti all'agricoltura – ha proseguito Collino –. Risulterà necessario rivedere questa impostazione privilegiando il ruolo dell'agricoltura come garante della qualità dei prodotti alimentari e come strumento di tutela del territorio. Questi elementi saranno determinanti per fare dei consumatori i primi alleati del sostegno all'agricoltura».



Il candidato unico del Pdl del Friuli Vg, Giovanni Collino

De Magistris: siamo un paese senza identità

L'ex magistrato, candidato alle Europee con Idv a Tavagnacco, con Sonia Alfano

TAVAGNACCO. Un'analisi della criminalità organizzata moderna, che non è più quella fatta di «corleonesi e lupare», ma «da dirigenti, politici e imprenditori».

Aparlarne non solo l'ex magistrato Luigi De Magistris candidato alle Europee con Italia dei Valori, ma anche Sonia Alfano, figlia del giornalista siciliano assassinato appunto dalla mafia. Un incontro, quello di ieri nell'auditorium di Feletto Umberto, voluto dalla lista di «Valori in Comune per Tavagnacco», che appoggia la candidatura del sindaco Mario Pezzetta. Si è parlato quindi di «denaro sporco», «di una stampa schierata o piegata» di «infrastrutture non

sempre a norma», «di una costituzione inesistente» e quindi di un «centro-sinistra che non ha mai saputo proporre un'alternativa. La sinistra – ha spiegato De Magistris – ha perso su due punti: la questione morale e il modello culturale. Il nostro paese non ha più un'identità sia in Italia che all'estero».

Ecco, quindi, la scelta dei due candidati, accompagnati dallo scrittore Giorgio Pressburger, che aveva già presentato il suo programma a Udine, di correre con Italia dei valori. Per De Magistris, dopo 15 anni di lavoro nella magistratura, «perché mi hanno fatto saltare quando ho iniziato ad affrontare temi caldi della criminalità orga-

nizzata, che ormai coinvolge tutto il Paese» e per la Alfano «perché Idv in 12 punti parla di una ricostruzione dell'Italia». Secondo la figlia del cronista Beppe Alfano, che da anni porta avanti campagne contro la mafia, se la Sicilia macchia i soldi di sangue, il Nord li investe in opere pubbliche. «Ci troviamo in un paese – ha spiegato – senza coscienza, né memoria, costretti a difendere la costituzione dalle nostre stesse istituzioni». D'accordo De Magistris. «La nostra costituzione – ha aggiunto – è ancora rivoluzionaria e ha tante potenzialità, che devono però essere attuate, a partire dall'articolo 1 sul diritto al lavoro».

Ilaria Gianfagna



L'ex magistrato Luigi De Magistris

SE L'ITALIA CONTA POCO

(segue dalla prima pagina)

di VITTORIO EMILIANI

Il governo italiano è rimasto ai margini, lasciando Fiat e Marchionne in solitudine. Qualcuno (Guglielmo Epifani leader della Cgil) si è chiesto se quella latitanza non fosse un piacere dovuto da Berlusconi all'«amico Putin».

Oggettivamente il governo italiano non ha forse mai pesato così poco a livello internazionale dal lontano 1946. Eppure Silvio Berlusconi ha una altissima stima di sé. All'assemblea della Confesercenti, dopo aver attaccato frontalmente i magistrati «grumi eversivi della sinistra», ha raccontato, fra silenzi increduli, di aver convinto lui Obama a fare certe operazioni strategiche sulle banche Usa.

Lui che non ha deciso quasi nulla.

Del resto, i suoi comportamenti negli incontri ad alto livello sono stati improntati a un'irrefrenabile voglia di goliardia oppure all'ira e all'insulto più presuntuosi. Della prima gli esempi sono tanti: dalle corna sopra la testa di un collega nella foto di un vertice al «cucu» alla Merkel in visita a Trieste, alla bandana esibita durante la visita di Blair in Sardegna, all'etichetta infranta alla presenza di queen Elizabeth e così via. Atteggiamenti che hanno proiettato un'immagine ridicola dell'Italia stessa.

Della sua superbiosa iracundia Berlusconi diede un clamoroso esempio alla prima uscita da presidente dell'Ue all'Europarlamento alorché definì «Kapò» il capogruppo del Pse, il tedesco Martin Schulz (Spd), «reo» di avergli posto domande pressanti. Con enorme imbarazzo di Gianfranco Fini e nel gelo dell'aula. Con tg e giornali compiacenti che

oscurarono la vergognosa tirata. In questi giorni, lo stesso Pse ha inviato ai suoi numerosi iscritti una lista di dodici terribili candidati, politici «i quali non apporteranno nulla di positivo all'assemblea». In testa c'è lui, Silvio Berlusconi, inleggibile e però candidato ovunque. Un bell'attestato di stima per l'Italia. Lui subito ribatterà che i socialisti europei sono, in fondo, dei comunisti. Il solito sciocchezzaio.

Purtroppo abbiamo un premier provinciale, il quale ha, oltre tutto, poco uso di mondo. Definisce «scendiletto» o «sottotappeto della sinistra» i quotidiani britannici più quotati. Solo che poi il «Times» resta il «Times», cioè uno dei giornali più accreditati del mondo, e il «Financial Times» resta il «Financial Times», cioè il più autorevole foglio economico del pianeta. Stesso discorso per il «New York Times», quotidiano che,

al pari dei due appena citati, con le sinistre non c'entra niente. Del resto, se «The Economist», il mensile liberale che Luigi Einaudi leggeva integralmente ogni settimana, l'aveva già definito «the jester», il giullare, il «Times» ieri titola: «Cade la maschera del clown». E sottolinea «il completo disprezzo col quale tratta l'opinione pubblica italiana», «anziano libertino», «senile dongiovanni che (...) minaccia i giornali, invoca la legge per difendere la propria privacy».

L'ultima notizia darebbe il fido chitarrista-cantante Apicella mentre va e viene dalla Sardegna col jet di Stato. Pazienza fosse stato un grande pianista o un eccelso tenore. La cosa sarebbe grave lo stesso, ma almeno non saremmo stati riprecipitati, dal capo del nostro stesso governo, nell'abborrita e umiliante Italia dei mandolini. Che pena. Quando e come ne risulteremo?

Sinistra e Libertà presenta Zan in Fvg «Sono l'unico gay»

UDINE. «L'Europa come occasione per portare l'Italia a livello degli altri Paesi sul fronte dei diritti civili: dalle coppie di fatto al reddito minimo garantito».

E' l'Europa vista da Alessandro Zan, candidato alle europee nella fila di Sinistra e libertà e presidente di Arcigay del Veneto. «Sono l'unico gay a correre per queste elezioni – ha spiegato nel corso del suo tour elettorale che lo ha portato ad attraversare il Friuli da Tolmezzo a Casarsa (dove ha visitato il centro studi Pasolini) senza dimenticare Udine e Gorizia – e quindi mi batterò per la difesa dei diritti civili di tutti. Omosessuali, ma anche giovani e stranieri».

Diritti civili e welfare: la proposta Radicale di Marco Cappato

UDINE. Diritti civili e welfare. La ricetta per l'Europa dei Radicali passa attraverso le battaglie in favore della laicità, dell'eutanasia, del testamento biologico, del lavoro e delle donne. A illustrare ieri a Udine i progetti per l'Europa della Lista Bonino Pannella, insieme ai candidati Valter Beltramini e Raffaele Ferraro è intervenuto anche Marco Cappato, segretario dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica, membro del comitato nazionale del movimento Radicali Italiani, e deputato europeo radicale iscritto al gruppo Alleanza dei Liberali e Democratici Europei. «In Italia c'è bisogno di democrazia e legalità». (cr.r.)

Udc alle Europee: Carollo e Pezzotta stasera a Udine

UDINE. Questa sera alle 19.30 i Popolari per la Costituente di centro a Udine con Giorgio Carollo e Pezzotta. L'incontro si terrà nella sala Scrosoppi del Seminario arcivescovile con ingresso da via Ellero. «In occasione della Festa della Repubblica, che è anche la festa della Costituzione – spiegano –, della legge base dell'Italia, si è pensato alla utilità di un dibattito pubblico che leghi insieme una riflessione sui valori fondamentali della Costituzione con l'esigenza di proseguire sulla strada della costruzione dell'Europa». L'incontro sarà introdotto da Danilo Bertoli.